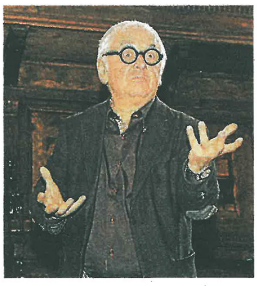
«La basilica di San Petronio come non l'avete mai vista» Tornano le visite-spettacolo

La guida è Giorgio Comaschi: «Qui sono a casa»

di FRANCESCO MORONI

RIPRENDONO le visite-spettacolo guidate alla basilica di San Petronio, un ciclo di appuntamenti estivi che ormai da quattro anni accompagna bolognesi e visitatori alla scoperta dei luoghi più nascosti e significativi della chiesa che domina la città. Cinque le date in programma, con partenza fissata per le 20,30 in piazza Galvani, nelle sere del 23 e 30 giugno, 14 e 28 luglio e 4 agosto. Il tema scelto per questa edizione sarà la vita del Santo patrono, «dalle invasioni barbariche alla città odierna», il tutto raccontato come di consuetudine da un bolognese doc, Giorgio Comaschi (nella foto). Il tour costerà 15 euro a persona, destinati interamente al restauro della basilica, così come quelli raccolti durante il primo appuntamento già in programma questo sabato alle 21: a Corte de' Galluzzi 12, nella suggestiva cornice del chiostro all'ombra di San Petronio, Fausto Carpani, vera icona della 'bolognesità', darà vita a una serata all'insegna della tradizione cittadina con musica e canzoni in dialetto.



«QUESTE iniziative sono essenziali e ci permettono di andare avanti – spiega Gianluigi Pagani, direttore generale dei lavori –. Dopo aver completato la facciata, nel biennio 2017-2018 ci concentreremo sulla parte relativa al tetto: stiamo procedendo circa 40 metri alla volta e abbiamo già raccolto un terzo dei fondi necessari al suo completamento (1 milione e mezzo di euro, ndr)».

Questo il percorso delle visite: si entrerà dalla sagrestia, passando attraverso la quadreria, definita da Comaschi «un luogo magico», perché ricorda molto il camerino di un teatro. Qui i presenti potranno osservare da vicino i quadri settecenteschi che raccontano la storia di San Petronio. Poi l'ingresso nella navata, accompagnato dalle melodie dell'organo suonato da don Riccardo Torricelli, passeggiando fino al foro della meridiana.

«QUANDO entro nella basilica, quando scherzo con gli spettatori durante le visite, mi sento un po' a casa – confessa Giorgio Comaschi –. Devo dire di essere contento che dopo aver dato spazio a Carlo V e al cinquecento, quest'anno gli incontri siano dedicati alle gesta di San Petronio: si parlerà delle invasioni barbariche, da quelle del passato fino a quelle di oggi, perché in fondo non è cambiato molto (ride, ndr). Sono felice anche di essere in compagnia di don Torricelli, uno dei più grandi esperti mondiali di storia dell'arte: racconteremo aneddoti veri, sempre tra il serio e il faceto, insegnando qualcosa non solo ai turisti, ma anche a quei bolognei che, purtroppo, non conoscono a fondo questo luogo incredibile».

ZONA UNIVERSITARIA

Arriva il 'Guasto Village' «Stile contro l'inciviltà»

INAUGURA oggi una novità assoluta per l'estate bolognese, in un luogo in cui il dibattito sul degrado è una narrazione quotidiana senza speranza. 'Guasto Village', che resterà in Largo Respighi e via del Guasto fino al 30 settembre, non passa inosservato con i suoi container dipinti dagli artisti del progetto Fuori Servizio di Serendippo e le luminarie da festa di paese, soprattutto per l'umore e lo stile che porterà in zona universitaria: il concetto di curato e carino fanno corto circuito in tutti i posti di Bologna dov'è in atto una rigenerazione attraverso attività gastronomiche. Le due vie saranno trasformate prendendo ispirazione dal Box Park di Londra, mentre il «villaggio» sarà aperto tutti i giorni dalle 19 all'una, con due vigilantes «per non fare adere spacciatori di alcol», sostenuto da una cordata di attività: Associazione Culturale Peacocklab, Leila Bologna, Radio Città Del Capo, Fruit, L'Archivio Bologna, Serendippo, La Gazzetta, Caffè Commercianti, Erba, English Empire. «Non si tratta di gentrificazione – spiega Renato Lideo della Gazzetta – ma di socializzazione nel territorio. Non sono le milizie che arrivano, ma un principio di non accoglienza verso spaccio e inciviltà». Etta Pollico, che dal 2009 si occupa di progetti di recupero di zone della città con l'arte, ha lavorato sull'aspetto artistico. «Questa non è una mossa politica – sottolinea – ma è riqualificazione urbana». Intanto, si pensa già al futuro. «Manca un pezzo, perché non c'è piazza Verdi – racconta Lideo –. Speriamo di collaborare di più con il Comunale, l'Accademia e l'Università».

Benedetta Cucci